

In
che squadra
gioca
Dow Jones?

L'Unità

Se non lo sai,
meglio chiedere a
Televideo
Rai. RAI
RAI RADIO
ITALIANA
di tutte di età

Abbandonano la scuola che non c'è

SANDRO ONOFRI
È EVIDENTE CHE gli ultimi dati forniti dall'Istat sugli abbandoni e le bocciature degli studenti italiani tolgono qualsiasi dubbio sull'inefficienza del nostro sistema scolastico: la bellezza di 225 mila giovani ha rinunciato nel 1993 al proseguimento degli studi, e il 72,6 per cento vi è stato costretto dalle difficoltà incontrate nel profitto. Manco a dirlo la maggior parte degli abbandoni e delle bocciature viene dagli istituti tecnici e ancora di più da quelli professionali.

Proprio su questo aspetto è forse il caso di fermarsi un po' a riflettere. Innanzi tutto perché bisogna ricordare un dato fondamentale e cioè che questo tipo di istituti rappresenta il 70 per cento delle scuole italiane, cioè la stragrande maggioranza in cui dunque si forma (o dovrebbe, o meglio ancora vorrebbe formarsi) la gran parte dei giovani.

Secondo poi perché è forse il caso di sfatare qualche luogo comune riguardante tale ordine di studi. Ha destato meraviglia per esempio il fatto che il maggior numero di fallimenti si verifichi proprio nei corsi di studio considerati meno impegnativi. Ma, ecco qual è il parametro con cui si può misurare la difficoltà di un corso di studi? Non credo che un ragazzo proveniente da una famiglia mediamente colta che lo segue nella sua formazione e nel suo sviluppo psicologico, trovi più difficoltà nel seguire un liceo di quanto ne trovi un suo coetaneo lasciato solo a crescere in una scuola che non si adatta alle sue caratteristiche.

Ci sono molti risvolti che bisogna valutare attentamente. Alcuni sono già stati giustamente sottolineati dal ministro Lombardi, primo fra tutti l'insensata prassi per cui si indirizzano negli istituti professionali quegli alunni che nel corso di scuola media, hanno raggiunto una preparazione di base meno omogenea, un metodo di studio meno valido e adeguato ai propri ritmi di apprendimento, e che insomma hanno ricevuto scarso aiuto nella conoscenza di sé e dei propri interessi.

L'IDEA CHE esistano due ordini di scuola, uno per i più bravi, i più seguiti dalle famiglie, i più acculturati, e un altro per gli scassati, come li chiama il ministro, quei giovani che vengono lasciati più soli nella fase più delicata della vita è già di per sé un obbrobrio in un paese democratico. Quanti ragazzi degli istituti professionali spesso influenzati nella loro scelta dalle famiglie che non riconoscono utilità se non agli studi dove si impara subito un mestiere, scoprono solo al secondo o terzo anno delle superiori di avere sbagliato indirizzo, di prediligere altre materie?

Non mi sembra che ci siano dati a disposizione in questo senso, ma per esperienza credo che siano davvero molti. E il guaio è che uno sbaglio del genere, capace di condizionare l'andamento scolastico e attualmente irreparabile, visto che manca quella flessibilità con la quale si potrebbe correggere in corsa la scelta iniziale.

Ma c'è un fatto più profondo che penalizza gli studenti di tali istituti (che li condanna per usare un'altra espressione del ministro Lombardi) in questo tipo di scuole la centralità spetta alla formazione professionale pratica (i tentativi di inserire programmi sperimentali che contemplino un aumento delle ore delle materie linguistiche e scientifiche si stanno rivelando in questo senso poco efficaci) e ci si scorda spesso e volentieri di essere di fronte a ragazzi e ragazze in età evolutiva, non si ha la pazienza di accompagnarli in un momento di così complesso passaggio esistenziale. In poche parole, non si fa scuola. Nel migliore dei casi si fa altro, si fa addestramento, tirocinio, educazione alla disciplina del lavoro, ma certamente non si fa scuola.

I criteri pedagogici che sono teoriciamente alla base del nostro ordinamento scolastico in tali istituti tendono ad assottigliarsi sempre di più. E il paradosso più grande è che si richiede un equilibrio maggiore chiarezza nelle scelte, dedizione nell'impegno, abilità manuale, velocità nell'apprendimento, nessuno spazio al dubbio e alle incertezze adolescenziali, proprio ai ragazzi meno corazzati culturalmente. E poi ci meravigliamo che se ne vanno.

Anche in Italia parte la sperimentazione degli inibitori del virus: mille malati scelti con criteri medici

Anti-Aids, niente lotteria

LILIANA ROSI
Dopo aver preso le mosse in Francia, non senza polemiche che partirà anche in Italia entro due-tre mesi, la sperimentazione degli inibitori delle proteasi i nuovi farmaci anti Aids che agiscono bloccando l'enzima che permette al virus di replicarsi. Si tratta di un passo importante nella cura di questa malattia, anche se certamente non si può parlare di una terapia risolutiva. Il protocollo di sperimentazione è stato approvato ieri dalla Commissione nazionale Aids, riunita al ministero della Sanità. Il vice presidente della commissione Luigi Ortona ha detto che la sperimentazione prevede da 800 a

Si tratta di farmaci potenti ma giudicati ancora non risolutivi

1.000 trattamenti. Considerando un costo di 20 mila lire a trattamento, si stima una spesa complessiva di 2.000 miliardi. Ma si prevede di chiedere alle case farmaceutiche un quantitativo gratuito di questi farmaci. Non sarà una lotteria, ha sottolineato Ortona, probabilmente riferendosi al modo in cui è stata condotta la sperimentazione in Francia, né una gara di velocità. Gli 800-1.000 pazienti saranno selezionati in circa 40 centri in tutta Italia tra coloro che sono in fase avanzata della malattia con meno di 50 Ccd4. Complessivamente ha detto Stefano Vella dell'Istituto superiore di Sanità in Ita-

SEGUE A PAGINA 4

Appello del sindaco

«Agnelli salvi il calcio a Torino e il Delle Alpi»

Il sindaco di Torino Castellani lancia un appello ad Agnelli per salvare il calcio a Torino. «Sarebbe una jattura se la Juve emigrasse». Intanto, oltre a Bologna, anche Verona, Monza e Trieste potrebbero sostituire il Delle Alpi.

QUAGNELI RUGGIERO

A PAGINA 6

Intervista a Noa Rabin

«Saba Yitzhak amato solo dopo la morte»

Noa Rabin ha scritto un libro sulla dimensione privata dello statista ucciso. «Il dolore e la speranza» è stato anche molto critico. Commercializza la morte del nonno? «Ho fatto solo una cosa giusta».

JOLANDA BUFALINI

A PAGINA 2

Parla Joel De Rosnay

Il Cybionte prossima tappa dell'evoluzione

Un Cybionte è nel nostro futuro: un macrorganismo planetario, che ingloberà mondo vivente e produzioni umane. E noi saremo le sue cellule. È la nuova tappa dell'evoluzione secondo lo studioso francese Joel De Rosnay.

SIGMUND GINZBERG

A PAGINA 4

Casa Pci

La storia di Botteghe Oscure
Intervista a Miriam Mafai

via
della botteghe oscure

NUCCIO CICONTE
A PAGINA 3

Veneta la «lady» di Shakespeare

ROBERTO ROSCANI
SHAKESPEARE resta uno dei misteri e dei passatempi preferiti degli studiosi. La notizia l'ultima è questa: la dark lady, la dama bruna dei sonetti scespiniani sarebbe una nobildonna italiana, Emilia Lanier, Bassano, poetessa e suonatrice di virginal (un antico strumento) alla corte della regina Elisabetta I. La scoperta arriva dagli Stati Uniti dalla Princeton University dove un ricercatore italiano Giovanni Cecchin si appresta a pubblicare un libro con le prove della identificazione. Quel che si sa finora è un po' poco e un po' confuso: le agenzie di stampa anticipano che Cecchin avrebbe messo a confronto i testi di Shakespeare con le note cliniche del medico astrologo seicentesco Simon Forman che ebbe Emilia tra i suoi pazienti. Staremo a vedere. Certo è che la ricostruzione di Cecchin e l'identificazione della dama

veneta come musa ispiratrice dei Sonetti è meno ardita dell'ipotesi circolata che azzardava una dark lady uomo, ovvero una struggente passione omosessuale del poeta. A dire la verità il nome di Emilia Lanier Bassano (la famiglia veniva proprio dalla cittadina ai piedi del Grappa) e da qualche generazione era al servizio dei reagenti inglesi come musicisti e suonatori) era già venuto fuori una ventina di anni fa grazie alle ricerche di un altro biografo Alfred Leslie Rowse, ma su quella ipotesi si era abbattuta una pioggia di critiche e l'idea era stata accantonata.

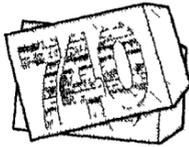
Colpisce come una singolare coincidenza il ritorno dell'Italia e del Veneto in tutte o quasi le ricostruzioni fantasiose della biografia scespiniana. Una quindicina di anni

fa Calvin Hoffman si era messo in testa di provare che Shakespeare non fosse mai esistito. E che le sue tragedie e commedie fossero invece opera di Christopher Marlowe. Marlowe dato per morto in oscure e sanguinose circostanze a Londra era in realtà fuggito in Italia a Padova dove avrebbe continuato a scrivere per anni. Ma anche Hoffman non ha trovato alcuna prova definitiva tirandosi dietro invece molti ironici dubbi. E proprio qualche tempo fa la sua tesi sarebbe stata ripresa (riveduta e corretta) da altri studiosi secondo i quali Shakespeare non sarebbe stato solo un attore, un capocomico che metteva in scena opere scritte da altri, da una équipe di autori tutti nascosti dietro il suo nome. Quei suoi studi dell'équipe è già più inte-

ressante e sembra essere frutto dell'uso del computer nell'analisi dei testi scespiniani mettendo le migliaia di versi e i milioni di vocaboli nei terminali si avrebbe un eccesso di ricchezza linguistica e lessicale tanto da far pensare a più mani (a più teste) dietro quelle opere. Ma torniamo un attimo al Veneto e a Venezia e un altro drammaturgo, stavolta vivente, Arnold Wesker ad aver notato un eccesso di precisione topografica tra la descrizione dei luoghi in cui si muove Shylock il protagonista del Mercante di Venezia e la vera struttura dell'antico ghetto. Tanto che Wesker avanza l'ipotesi che Shakespeare (o chi per lui) avesse visto la città. Un solo dubbio ma i Sonetti diventano più belli se a ispirarli fu una dama d'origine veneta o un uomo? O magari nessuno.

In regalo modello e busta per il 740

Questa settimana troverete in omaggio con «Il Salvagente» il modello 740 per la dichiarazione dei redditi e la busta per spedirlo. La prossima volta, invece, vi aiuteremo con la «Guida» alla compilazione fatta dai nostri esperti e riceverete in regalo il modello per il coniuge.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 9 a 2.000 lire